

SITI PREISTORICI E PROTOSTORICI DEL TERRITORIO DI GROTTAMINARDA (AV): DOCUMENTAZIONE E INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

*Immacolata Ditaranto**

* Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale, Consiglio Nazionale delle Ricerche - Lecce, Italia; immacolata.ditaranto@cnr.it.

Abstract

The sector of the Irpinia territory bordered to the north and east by the Úfita River, corresponding to the Municipality of Grottoaminarda (AV), is rich in archaeological evidence dating from Prehistory to the Middle Age. This contribution focuses on the prehistoric and protohistoric sites identified during systematic archaeological surveys. Some of them were unknown, while other sites were only documented in 1980 by the collecting of materials now preserved in the Antiquarium "Filippo Buonopane" of Grottoaminarda. The contextualization of these settlements, also through the use of historical and recent aerial photographs, and their reading in relation to the evidence known in the surrounding territory make it possible to enrich the knowledge of the population in this sector of the eastern Irpinia during the prehistoric and protohistoric times.

Il settore del territorio irpino delimitato a N e ad E dal fiume Úfita, corrispondente al Comune di Grottoaminarda (AV), è ricco di testimonianze archeologiche databili dalla Preistoria al Medioevo. Il presente contributo si concentra sui siti preistorici e protostorici individuati nel corso di indagini archeologiche sistematiche. Alcuni di essi erano sconosciuti, mentre altri siti furono documentati solo nel 1980 dalla raccolta di materiali sporadici oggi conservati nell'Antiquarium "Filippo Buonopane" di Grottoaminarda. La contestualizzazione di tali insediamenti, anche attraverso l'utilizzo di fotografie aeree storiche e recenti e la loro lettura in relazione alle testimonianze conosciute nel territorio circostante, consente di arricchire la conoscenza del popolamento di questo settore dell'Irpinia orientale per l'epoca preistorica e protostorica.

Keywords

Irpinia, Grottoaminarda, prehistory, protohistory, ancient topography, aerial photography.

Irpinia, Grottoaminarda, preistoria, protostoria, topografia antica, fotografia aerea.

Questo contributo fornisce un quadro preliminare riguardante la presenza di testimonianze archeologiche di età preistorica e protostorica in una porzione dell'Irpinia orientale grossomodo corrispondente al Comune di Grottoaminarda e in piccola parte a quello di Melito Irpino¹.

La contestualizzazione degli insediamenti, anche attraverso l'uso delle fotografie aeree storiche e recenti, e la loro lettura in relazione alle evidenze note nel territorio circostante consentono di arricchire il quadro del popolamento di epoca preistorica e protostorica in questo comparto dell'Irpinia orientale.

¹ La documentazione archeologica raccolta è frutto delle ricognizioni sistematiche condotte nell'ambito del progetto di Dottorato di Ricerca in Topografia Antica (2009-2012) e della tesi in Topografia dell'Italia Antica della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici (2012-2014) dell'Università del Salento, che hanno previsto anche un lavoro di recupero delle provenienze del materiale sporadico conservato presso il Museo Antiquarium "Filippo Buonopane" di Grottoaminarda, relativo alla preistoria e alla protostoria del territorio.

Ringrazio la Direttrice del Museo al momento dello svolgimento della ricerca, la dott.ssa Elda Martino, per il permesso di documentare il materiale ivi conservato, e la sign. Lamanna per aver agevolato il mio lavoro nelle sale; ringrazio

inoltre il sign. Antonio Minichiello per la disponibilità con cui mi ha aiutato a posizionare su carta i luoghi di rinvenimento della documentazione archeologica da lui raccolta nel corso di ricognizioni effettuate negli anni Ottanta del secolo scorso. I siti i cui materiali sono conservati presso il Museo sono indicati con le lettere A-E, G nella fig. 1 e i numeri 1-5, 7 nella fig. 2; le datazioni dei reperti qui riportate sono quelle indicate nelle relative schede di inventariazione del Museo. Tutti i materiali, compresi quelli documentati durante le ricognizioni sul campo e qui presentati sinteticamente, sono in corso di studio per la pubblicazione in un volume dedicato alla *Carta Archeologica di Aeclanum*, a cui si rimanda per un esame tipologico dei reperti che esula dalle finalità del presente lavoro.

Il territorio preso in esame è ubicato nell'Appennino Irpino, una zona di transizione tra due archi minori dell'Appennino meridionale: il segmento molisano-sannitico a N e il segmento campano-lucano a S. Esso è costituito da un paesaggio collinare, a orografia piuttosto movimentata, con quote comprese tra m 330 e 660 s.l.m. L'area si estende per ca. 30 kmq ed è lambita a N e a E dal Fiume Úfita, tributario del Calore, che scorre alcuni chilometri più a W; il territorio è solcato da un'idrografia minore che delimita i complessi collinari, come il Torrente Palombara, su cui prospetta la collina di Grottaminarda, e i Valloni Penta e S. Arcangelo, tutti caratterizzati da un andamento S-W/N-E. Il centro storico di Grottaminarda occupa una collina che si allunga in senso N-S e si eleva fino a 450 m di quota, superato solo dall'altro agglomerato urbano esistente nel territorio, la frazione di Carpignano, che supera i 600 m s.l.m. L'abitato moderno è stato caratterizzato da una fase di espansione che ha visto l'occupazione delle aree ai piedi della collina, motivata anche da un parziale abbandono del nucleo storico avvenuto in seguito al terremoto del 1980, oltre che a un crescente sviluppo commerciale e artigianale iniziato a partire dalla costruzione dell'Autostrada Napoli-Canosa negli anni '60 del secolo scorso. Si tratta di un territorio attraversato da importanti direttrici di traffico, sia verso la Campania interna e la Puglia con la S.S. 90, sia verso la Basilicata con la S.S. 303; le campagne si presentano fortemente antropizzate, dense di abitazioni rurali e l'intero territorio ha visto, soprattutto nel corso dell'ultimo decennio, un notevole incremento nella costruzione di infrastrutture stradali di collegamento intercomunale.

Il primo studio relativo alla preistoria in Irpinia risale al 1893 e fu condotto da Pasquale Penta, il quale pubblicò *L'uomo preistorico dell'età Neolitica in provincia di Avellino*, in cui l'autore illustra il rinvenimento di sepolture e materiale litico nella contrada Fiumane di Gesualdo, nei pressi del Fiume Fredane, che riconduce all'età neolitica². Un quadro molto generale si trova poi nell'*Irpinia preistorica* di Crescenzo Milette³. Dopo questi lavori, non sempre attendibili dal punto di vista

delle interpretazioni e delle cronologie dei materiali, ma comunque ricchi di interessanti segnalazioni, le prime importanti indagini archeologiche sono quelle condotte tra gli anni Cinquanta e Sessanta del secolo scorso presso il sito pre-protostorico de La Starza di Ariano Irpino⁴ e la necropoli eneolitica di Madonna delle Grazie di Mirabella Eclano⁵.

Se per il Neolitico, l'Eneolitico e l'età del Bronzo la documentazione archeologica comincia ad essere più consistente, le testimonianze riguardanti il Paleolitico in area irpina sono piuttosto esigue, arricchite negli ultimi anni dai consistenti giacimenti scoperti nel territorio di Frigento, che hanno fornito un'enorme mole di dati archeologici e nuove occasioni di ricerca in questo territorio⁶. Le manifestazioni culturali ascrivibili alla fase più antica del Paleolitico e collocabili in due grandi gruppi quali l'Acheulano, riconducibile al ceppo dei bifacciali, attestato sulla costa (Quisisana di Capri e giacimenti presso Marina di Camerota), e il Clactoniano-Tayazano, costituito da industria litica proveniente da raccolte di superficie presso alcune cave nel territorio di Gesualdo (fig. 1, nr. 12) e da altri due siti nel territorio beneventano (ex aeroporto e loc. Tufara)⁷. Il Paleolitico medio e superiore è sensibilmente più documentato: per quanto riguarda il medio, in particolare, è stato rinvenuto un complesso musteriano presso una cava di Montemiletto, oggetto di scavi alla metà degli anni '70 del secolo scorso, mentre alcuni rinvenimenti sporadici sono stati effettuati in località Case Spaccate di Atripalda. A un più recente orizzonte cronologico (Uluzziano e Protoaurignaziano) si riferiscono due siti nel territorio di Serino⁸.

Tra le più recenti attestazioni del Paleolitico e le più antiche del Neolitico in Irpinia intercorre un ampio lasso di tempo, una lacuna di circa venticinquemila anni che almeno per il settore occidentale della regione è possibile derivi dagli effetti causati dall'eruzione flegrea dell'ignimbrite campana (avvenuta 39.000 anni fa), che oltre ad aver causato in molti luoghi uno sconvolgimento della morfologia originaria, ha necessariamente alterato le dinamiche ambientali e può aver reso inospitale parte del territorio per un lungo

² Penta 1893.

³ Milette 1937.

⁴ Trump 1957; Albore Livadie 1996 con bibliografia precedente.

⁵ Onorato 1960, 29-31.

⁶ Forgione, Fedele 2008; Fedele, Forgione 2015; Forgione, Picariello 2015; in particolare, per un quadro aggiornato sulla Preistoria in Campania vd. Fedele 2015.

⁷ Talamo 1996a, 1-4.

⁸ Talamo 1996a, 4.

periodo; tra questa eruzione e la successiva, di tipo pliniano, cosiddetta di 'Mercato', datata ca. 6.900 anni fa, si doveva essere comunque riformata una copertura vegetale stabile, adatta all'insediamento umano⁹.

In Irpinia l'occupazione neolitica sembra inizialmente localizzata nella sola fascia nord-

orientale della regione, attestata dai siti posti sulla collina della Starza di Ariano Irpino, di Santa Maria dei Bossi di Casalbore e di Monte Castello nel territorio di Savignano Irpino (fig. 1, nrr. 1-2, 5), in cui è documentata la ceramica impressa della *facies* del Guadone e di Rendina¹⁰. L'assenza di dati in letteratura riguardo al popolamento del

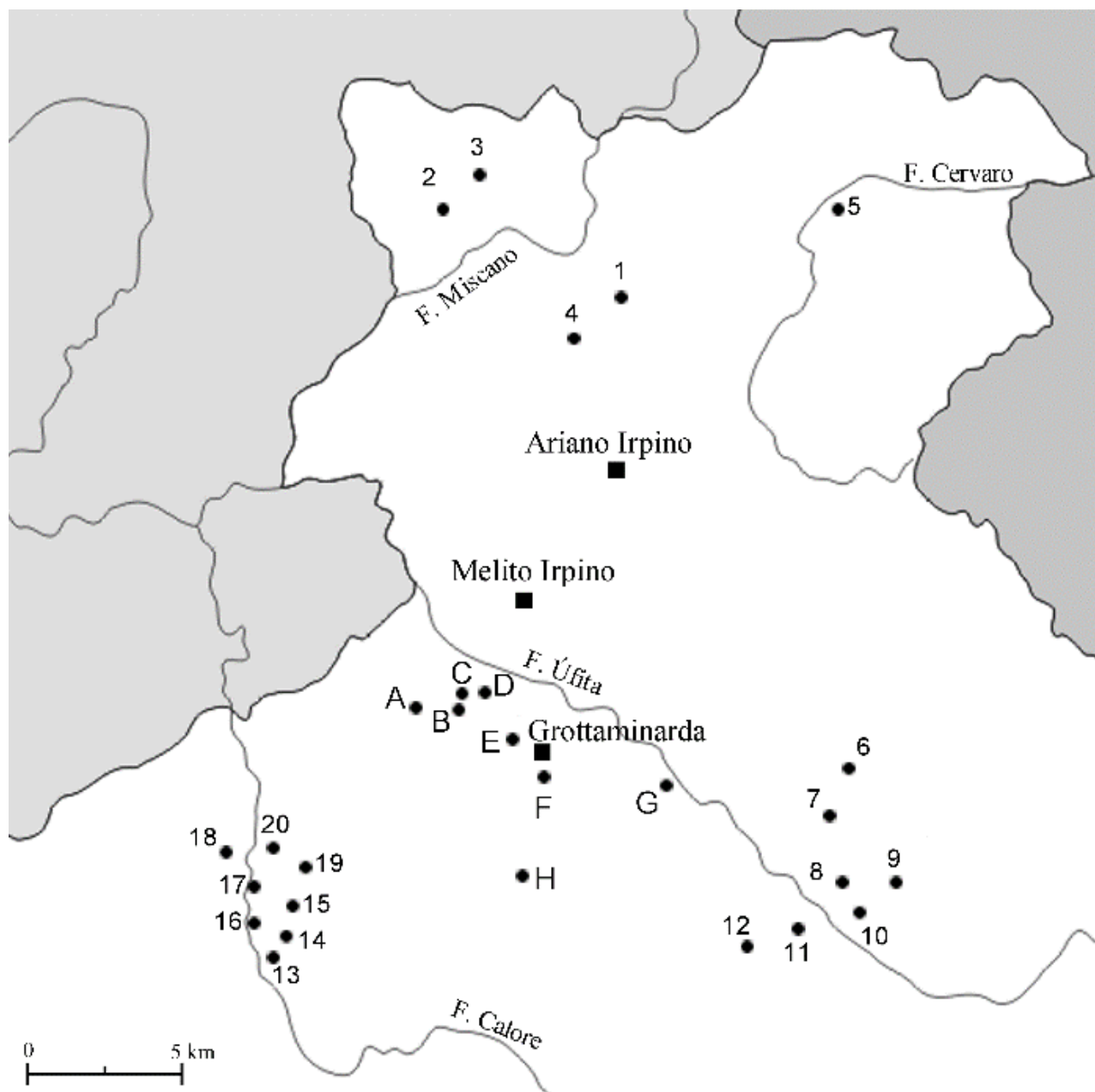


Fig. 1: Siti pre-protostorici del territorio di Grottaminarda (A-H) e di quelli limitrofi (1-20) noti in letteratura: 1, Ariano Irpino, La Starza; 2, Casalbore, Santa Maria dei Bossi; 3, Casalbore, Macchia Porcara; 4, Ariano Irpino, San Marco; 5, Savignano Irpino, Monte Castello; 6, San Sossio Baronia, Civita; 7, Castel Baronia, Isca del Pero; 8, Carife, Piano La Sala; 9, Carife, Addolorata; 10, Carife, Aia di Cappitella; 11, Frigento; 12, Gesualdo, località Fiumane e Arena Scalafri; 13, Taurasi, Macchia dei Goti; 14, Taurasi, San Martino; 15, Taurasi, Pozzillo; 16, Taurasi, Fontana Lardo; 17, Mirabella Eclano, San Pietro - Torre D'Elia; 18, Torre Le Nocelle; 19, Mirabella Eclano, Madonna delle Grazie; 20, Mirabella Eclano, Cerzito.

⁹ Talamo 1996a, 5. Sull'argomento vd. i contributi in Albore Livadie 1986.

¹⁰ Albore Livadie, Gangemi 1987, 287-291; Albore Livadie 1996, 17-32.

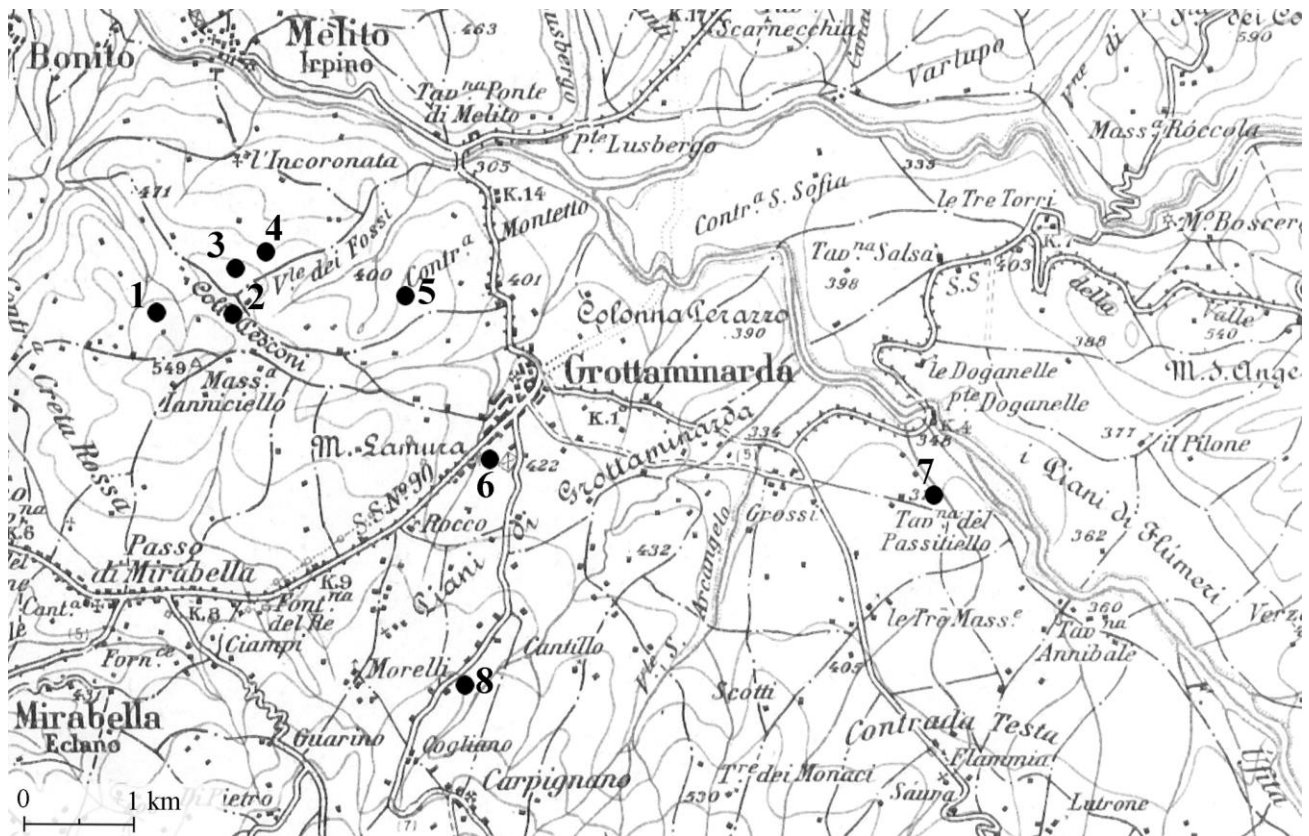


Fig. 2: Ubicazione dei siti di età pre-protostorica del territorio di Grottaminarda (Foglio IGM 174 "Ariano Irpino", 1947).

territorio di Grottaminarda relativamente a questo orizzonte cronologico è ovviamente legata alla completa mancanza di scavi stratigrafici e all'esistenza di molta documentazione inedita. Il Neolitico, soprattutto antico, è infatti abbastanza ben rappresentato in questo territorio, a partire dalla località Bosco S. Elia, situata a W del centro abitato. L'area, posta a una quota di ca. 540 m s.l.m., occupa una posizione lievemente rilevata a controllo di un'ampia fascia di terreno delimitata a W dal Vallone Ponticello e da un suo ramo secondario e a N dal Fiume Úfita, raggiungibile con un percorso poco inferiore a 2,5 km (fig. 1, A; fig. 2, nr. 1; fig. 3, nr. 1). Da questa zona provengono diversi frammenti di ceramica impressa, con incisioni con lame di selce (oppure di ossidiana) e decorazioni a unghiate¹¹, oltre a un coltello in selce garganica (identificata solo sulla base dell'aspetto macroscopico) (fig. 4, A e B), genericamente datati al V millennio a.C.¹². Allo stesso periodo sono riferibili almeno altri due siti del territorio; il

primo è stato recentemente scoperto a seguito di lavori di sbancamento per la costruzione di una stazione per autobus nell'area immediatamente adiacente il cimitero di Grottaminarda, ma è stato solo in minima parte documentato poiché gran parte dei livelli archeologici erano già stati asportati (fig. 1, F; fig. 2, nr. 6)¹³. L'area è fortemente urbanizzata e attraversata da grandi infrastrutture, ma non è difficile comprendere i motivi alla base della scelta del luogo come sede dell'insediamento. Il sito si eleva fino a 440 m s.l.m., al pari, sebbene oggi sia poco percepibile, della collina del Castello a esso affrontata, su cui sorge il centro abitato; entrambe le aree sono delimitate e allo stesso tempo difese naturalmente, a W, dal Torrente Palombara. Inoltre, la valle fluviale che si apre a E assicurava ampi terreni coltivabili e comodi percorsi per raggiungere il Fiume Úfita, il più breve dei quali passava proprio ai piedi della collina del Castello e raggiungeva il corso d'acqua dopo 2,3 km (fig. 5, A-B, nr. 6). Le

¹¹ Museo Antiquarium Filippo Buonopane, nrr. Inv. 1, 3, 5.

¹² Museo Antiquarium Filippo Buonopane, nr. Inv.4.

¹³ Lo scavo è stato condotto dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Salerno e Avellino e ha portato al

vincolo dell'area e alla dichiarazione di interesse culturale per i terreni limitrofi.

uniche strutture che è stato possibile indagare sono riferibili all'insediamento neolitico: si tratta di due fosse praticate nel banco di argilla e in parte in quello di calcare, probabilmente connesse ad attività di stoccaggio e conservazione di prodotti che dovevano essere dislocate non distanti dalle capanne¹⁴; l'esistenza di queste ultime sembra indiziata dalla presenza, nel terreno sbancato, di numerosi frammenti di argilla cotta e di intonaco di capanna, oltre a strumenti, come pestelli, utilizzati nelle attività di lavorazione dei prodotti agricoli¹⁵.

Coevo a questo sito è quello situato in contrada Pratola-Schivito Macchie, poche centinaia di metri a N-W della frazione di Carpignano, su un pianoro orientato all'incirca E-W e proteso verso un ramo del Vallone Penta, immediatamente a E, nel quale scorre un modesto corso d'acqua (fig. 1, H; fig. 2, nr. 8)¹⁶. Il pianoro si eleva a una quota di ca. 550 m s.l.m. ed è caratterizzato da una forma stretta e allungata; è stato interessato in anni recenti da un pesante sbancamento, che ha causato l'asportazione della quasi totalità della copertura arborea presente e ha messo in luce, presso l'estremità orientale, maggiormente intaccata, numerosi frammenti di ceramica d'impasto (figg. 6-7). Solo la fascia settentrionale del pianoro, in parte piantumata a uliveto e in parte incolta, è stata risparmiata dallo sbancamento. Il materiale ceramico è stato rinvenuto concentrato nei punti dove il mezzo meccanico ha agito più in profondità. Si tratta di frammenti di grandi dimensioni (pareti, orli, anse) di ceramica con decorazione impressa a unghiate, con segmenti lunghi e corti realizzati con l'utilizzo di strumenti con punta sottile, motivi a zig zag con l'uso del *cardium*, riconducibili al Neolitico antico (fig. 7, B-C)¹⁷. Il pianoro era delimitato, almeno sul lato N (in corrispondenza di un salto di quota di 3-4 m, lungo all'incirca 160 m), da una muraglia in grandi massi irregolari di medie e grandi dimensioni, privi di tracce di

lavorazione; della struttura, in gran parte distrutta dai lavori agricoli e soprattutto dal recente intervento di sbancamento, restano solo alcuni massi in crollo e non è possibile stabilire se fosse presente in origine anche sui lati meridionale e occidentale del pianoro, dove ne mancano del tutto le tracce. Restano comunque incerte la sua cronologia e l'eventuale pertinenza alle fasi più antiche di occupazione del sito. Una foto aerea del 2008 documenta come lo sbancamento, appena iniziato, avesse distrutto il settore orientale del pianoro (fig. 8, B); nel corso degli ultimi tre anni, il sito ha poi subito ulteriori danni con la costruzione di un'abitazione presso l'estremità W del pianoro (fig. 8, D) ed è stato lambito dal passaggio del raccordo stradale Grottaminarda-Lioni, che corre solo 200 m più a N¹⁸. Il sito occupa una posizione strategica dal punto di vista topografico, poiché si trova al centro rispetto ai due principali assi di comunicazione naturale che collegano la Campania con la Puglia e la Basilicata, oggi ripresi dalla S.S. 90 delle Puglie, che attraversa Passo di Mirabella con un percorso di fondovalle, e dalla S.S. 303 'del Formicoso', che è invece caratterizzata da un tracciato di crinale che conduce fino alla Basilicata settentrionale, entrambi percorsi molto importanti anche nel sistema viario di epoca romana e medievale.

Passando al Neolitico medio in Irpinia, esso è rappresentato piuttosto scarsamente nella località S. Marco, a S-E di Ariano Irpino (fig. 1, nr. 4), dove, assieme a un frammento di lamella in ossidiana e a schegge di selce, è stata raccolta un'ansa a triplice avvolgimento che si colloca in una fase finale dello stile di Serra d'Alto¹⁹. Più rilevanti sono invece le testimonianze per il Neolitico tardo, come documenta l'insediamento di Aia di Cappitella a Carife (fig. 1, nr. 10), caratterizzato dalla presenza di strutture di combustione e ceramica della *facies* di Diana Bellavista rappresentata da una ricca tipologia di anse a rocchetto impostate sopra l'orlo

¹⁴ Geologicamente il terreno basale è costituito da Flysch Numidico del Burdigaliano superiore-Langhiano, con quarzareniti a cemento siliceo subordinate ad argille marnose grigio-verdi, siltiti rossastre e calcareniti grigie.

¹⁵ Rota 2012, 1370-1373.

¹⁶ Nell'ambito dell'Unità Tettonica di Frigento, l'area è costituita da Flysch Rosso del Cretacico superiore-Burdigaliano superiore composto da argilliti marnose e marne policrome e comprende anche una litofacies calcareo-clastica data da calcareniti bianche laminate e gradate in strati medi e spessi, calcari marnosi e argille marnose.

¹⁷ Per la sintassi decorativa si vedano confronti in Gravina 2004, 188, fig. 1 e, più in generale, in Natali 2014, 8-11, figg. 9-11.

¹⁸ Le ricognizioni di superficie non avevano ancora portato alla scoperta del sito nel momento in cui veniva redatta la Valutazione di Interesse Archeologico per la formazione del Piano Urbanistico Comunale di Grottaminarda, approvato nel 2013, redatta da chi scrive insieme alla dott.ssa Sandra Lo Pilato. Il pianoro, per 'criticità ambientali', rientra comunque nelle 'aree non idonee alla trasformazione', individuate nel documento "Trasformabilità del territorio: grado e vincoli" dello stesso PUC.

¹⁹ Albore Livadie, Gangemi 1988.

di ciotole, olle e scodelle, industria litica in selce e in ossidiana²⁰. Nel territorio di Grottaminarda, le testimonianze riguardanti il Neolitico medio sono a oggi limitate all'area di Bosco S. Elia (fig. 1, A; fig. 2, nr. 1), già occupata nella fase precedente, dove sono state rinvenute alcune anse a bugne. Il periodo più recente del Neolitico è invece attestato sempre nella contrada Bosco S. Elia da rinvenimenti sporadici di ceramica d'impasto e industria litica avvenuti in due siti distinti (fig. 1, B-C). Il primo (fig. 2, nr. 2; fig. 3, nr. 2) si trova immediatamente a S di due speroni rocciosi (m

Bellavista e diversi frammenti di lama di ossidiana²⁴ (fig. 9).

L'area è situata nel punto in cui la collina comincia a digradare dolcemente verso N ed è costeggiata a E da un percorso che arriva fino al corso dell'Úfita, probabilmente il principale di questo settore per raggiungere il fiume, utilizzato verosimilmente anche in epoca romana, come attesta la presenza di ville e sepolture a ridosso dello stesso.

Circa 600 m più a N (fig. 2, nr. 3; fig. 3, nr. 3), immediatamente a E del medesimo percorso che,



Fig. 3: L'area di Bosco Sant'Elia-Difesa Grande con l'ubicazione dei luoghi di rinvenimento di materiale litico e ceramico di epoca pre-protostorica: 1, Neolitico antico, Eneolitico; 2, Neolitico finale, Eneolitico; 3, Neolitico finale, Eneolitico; 4, Bronzo antico e medio (vista 3D da Google Earth).

548 s.l.m.), noti come 'Pesconi', che si elevano di alcuni metri sul territorio circostante, scelti come sede di un abitato rupestre tra IX e X secolo d.C. In particolare, dall'area provengono diversi fondi e orli relativi a recipienti di ceramica d'impasto²¹, numerosi orli con decorazione impressa a ditate e punzonature²², numerose anse a rocchetto²³, riferite queste ultime alla cultura di Diana

attraversando la località Difesa Grande, giunge al fiume Úfita, il Neolitico tardo sarebbe attestato unicamente da un'ascia frammentaria in pietra calcarea di colore beige²⁵ (fig. 10, A), ma l'area sembra essere più densamente occupata durante

²⁰ Gangemi 1997.

²¹ Museo Antiquarium Filippo Buonopane, nr. Inv. 243.

²² Museo Antiquarium Filippo Buonopane, nrr. Inv. 244, 245, 246.

²³ Museo Antiquarium Filippo Buonopane, nrr. Inv.16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23.

²⁴ Museo Antiquarium Filippo Buonopane, nrr. Inv. 224, 225, 226.

²⁵ Museo Antiquarium Filippo Buonopane, nr. Inv. 27. Il manufatto, in base ad alcuni confronti (vd. per esempio Gravina 2003, 183 e fig. 5.4) potrebbe essere piuttosto eneolitico.

l'Eneolitico, come accade in tutti gli altri insediamenti del territorio²⁶.

A quest'ultimo periodo sono ascrivibili un'ascia con profonda scanalatura orizzontale per l'immanicatura (fig. 10, B)²⁷, una cuspidi di freccia in selce (fig. 10, C) e una lama sempre in selce (fig. 10, D)²⁸. Restando in questo settore che domina il fiume, infatti, l'Eneolitico è attestato presso i 'Pesconi' (fig. 2, nr. 2), da dove provengono un'ascia frammentaria di tipo lenticolare con tallone triangolare (fig. 11, nr. 2)²⁹ e numerosi frammenti di ceramica embricata³⁰; inoltre, allo stesso orizzonte cronologico sono riferiti alcuni frammenti di ceramica con decorazione a spina di pesce (fig. 11, nr. 1)³¹ rinvenuti in contrada Bosco

digradante verso il Fiume Úfita, che scorre appena 500 m più a E (fig. 1, G; fig. 2, nr. 7).

Da quest'area provengono numerosi frammenti di ceramica, fondi di brocche e scodelle e due vasi campaniformi a superfici brunita, privi di decorazione, datati alla fine del III millennio a.C.³⁴. La posizione del sito è particolarmente favorevole, non solo per l'immediata disponibilità di acqua di cui godeva l'insediamento, ma anche per la facilità con cui era possibile avere accesso ai percorsi di fondovalle che correivano paralleli al fiume e a quelli a esso trasversali, di transito tra Campania e Puglia (fig. 5, B).

Una più ampia documentazione di età eneolitica proviene dalla località Madonna delle

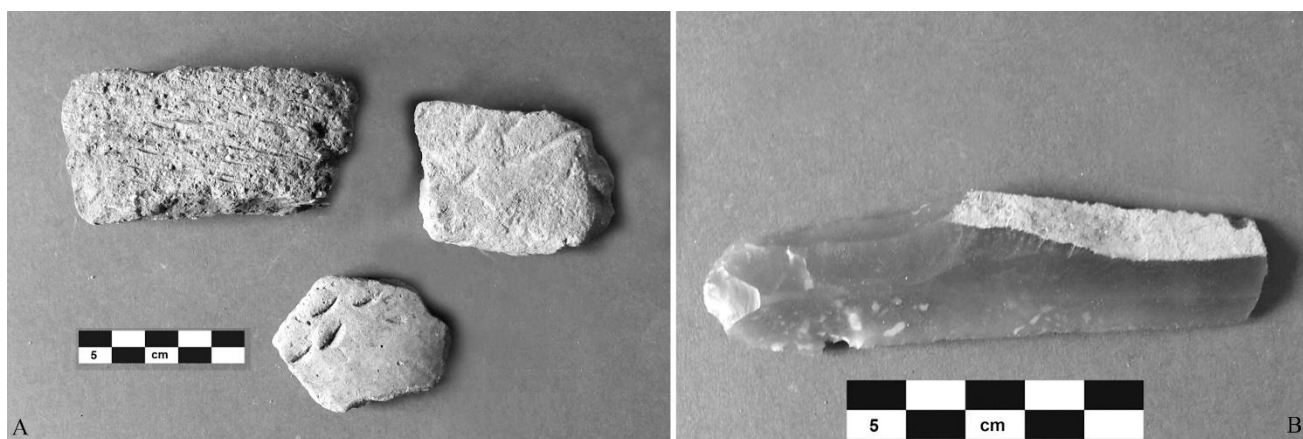


Fig. 4: Località Bosco S. Elia. A, frammenti di ceramica impressa a unghiate ed incisioni; B, coltello in selce gargarica.

S. Elia (fig. 2, nr. 1)³².

All'Eneolitico rimandano poi i frammenti di pareti decorati a squame dall'area messa in luce presso il cimitero di Grottaminarda (fig. 2, nr. 6) dallo scavo eseguito dalla Soprintendenza Archeologica³³.

È inoltre sempre ascrivibile all'Eneolitico anche un sito ubicato nella località Ciavolone, posto in un'area pianeggiante a circa 370 m s.l.m.,

Grazie di Mirabella Eclano (fig. 1, nr. 19), dove sono state indagate una capanna e una necropoli con tombe cosiddette 'a forno' riferibili alla cultura del Gaudio, con elementi pertinenti alla cultura di Laterza³⁵. L'insediamento fu impiantato su un banco di tufo tenero, che probabilmente già in età storica venne utilizzato a fini estrattivi, posto nei pressi della confluenza del Fosso del Lupo nel Vallone di Mirabella, ca. 2 km a E del Fiume Calore. Le tombe sono scavate nel tufo tenero a una

²⁶ In generale sull'Eneolitico in Campania vd. Bailo Modesti 1988; Bailo Modesti *et Al.* 1999.

²⁷ Museo Antiquarium Filippo Buonopane, nr. Inv. 26. Per un manufatto molto simile da Celenza Valfortore (FG) vd. Gravina 2003, 183 e fig. 5.1.

²⁸ Museo Antiquarium Filippo Buonopane, nrr. Inv. 41, 42.

²⁹ Museo Antiquarium Filippo Buonopane, nr. Inv. 25.

³⁰ Museo Antiquarium Filippo Buonopane, nrr. Inv. 33, 34.

³¹ Museo Antiquarium Filippo Buonopane, nrr. Inv. 28, 29, 30.

³² A tal proposito va evidenziato che i materiali potrebbero essere anche più antichi perché caratterizzati da un tipo di decorazione frequente nel Neolitico; non mancano però anche rare attestazioni di ceramica con decorazione a spina di pesce nell'Eneolitico (Fugazzola Delpino, Pellegrini 1999, 77, 79 e tav. IV nr. 30).

³³ Rota 2012, 1370-1373.

³⁴ Galasso 2001, 11.

³⁵ Talamo 2006a, 84.

profondità variabile di ca. 2 m e chiuse da un lastrone; di pianta ellittica all'interno, la camera sepolcrale ospitava una o più deposizioni di inumati. Fra le tombe soltanto una, la cosiddetta 'tomba del capo tribù' (ora ricostruita nel Museo Irpino di Avellino), era a deposizione singola: l'inumato era stato sepolto, con accanto il suo cane,

in posizione rannicchiata, con ricco corredo di vasi e di armi. Diverse testimonianze del medesimo orizzonte cronologico provengono poi dal territorio di Taurasi, con rinvenimenti di superficie nelle località Fontana Lardo e Brecca S. Lorenzo, all'ingresso del centro abitato, e altri ancora a W del Fiume Calore, presso Torre Le

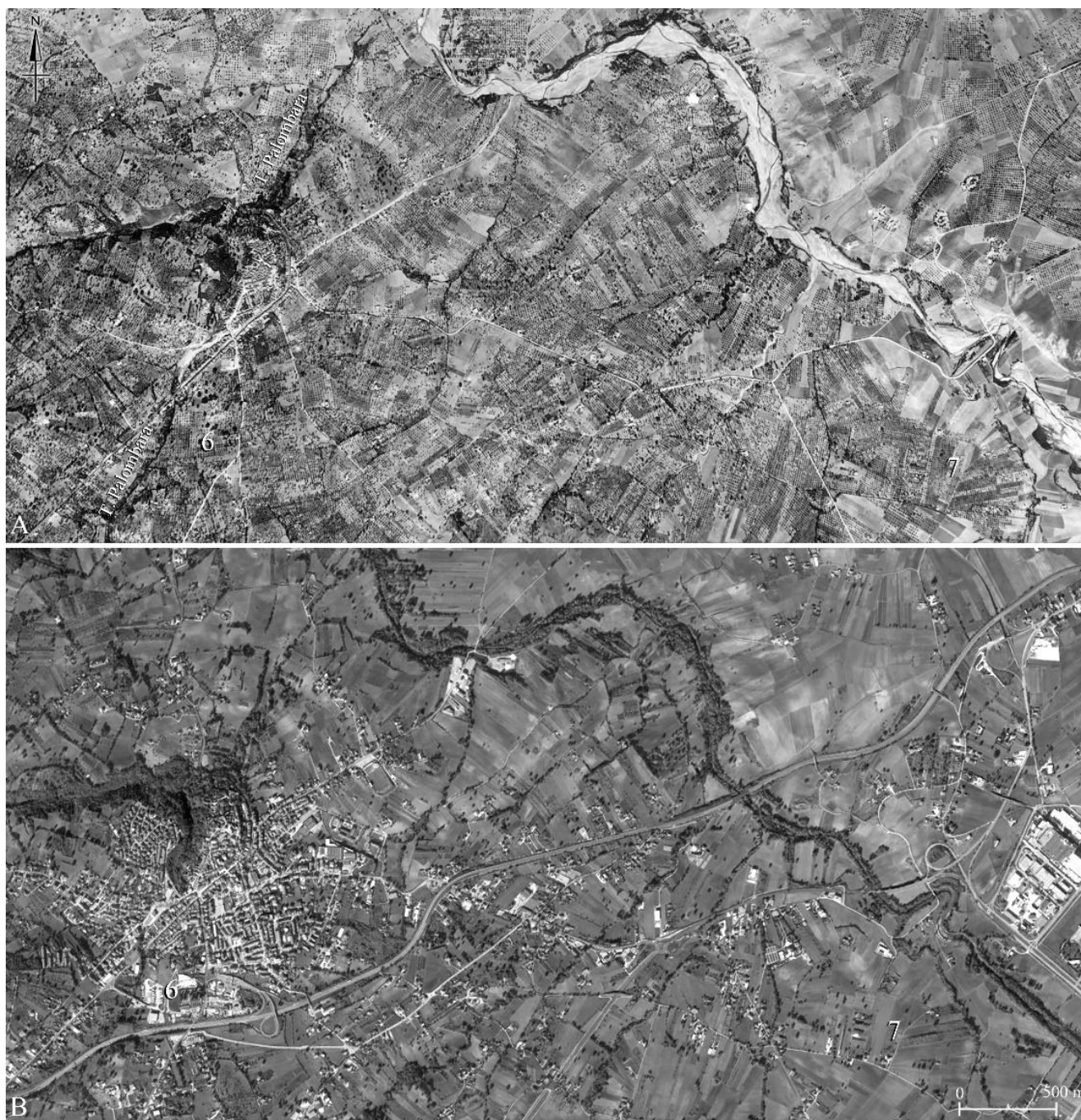


Fig. 5: Grottoaminarda, localizzazione dell'insediamento del Neolitico (nr. 6), presso il cimitero e del sito di età Eneolitica (nr. 7), rispettivamente in una foto aerea storica (A: IGM 1954, str. 126, fotog. 385), e in una immagine satellitare dell'11/1/2017 (B: Google Earth).



Fig. 6: Grottaminarda, località Pratola-Schivito Macchie. Veduta da S del settore più orientale del pianoro occupato da un insediamento del Neolitico antico.

Nocelle e nelle contrade Fiumane e Arena Scalafrici di Gesualdo³⁶. Poco più a S del centro abitato di Taurasi, in contrada S. Martino, è stato inoltre recentemente messo in luce un complesso funerario in cui si è riconosciuto un rituale avente caratteristiche di originalità, che pare possa

rappresentare un nuovo aspetto della cultura eneolitica, più antica anche di quella del Gaudio, per la quale è stata proposta la denominazione, appunto, di *facies* di 'Taurasi'³⁷.

Nel complesso, queste numerose attestazioni relative all'Eneolitico vanno ad accrescere una



Fig. 7: Grottaminarda, località Pratola-Schivito Macchie. A, Cartografia con indicazione dell'ipotetico sistema difensivo dell'insediamento verso N: gli asterischi indicano il luogo di rinvenimento di blocchi in crollo; i triangoli indicano l'area di maggiore dispersione della ceramica. A destra (B-C), frammenti di ceramica grossolana e fine con decorazione impressa.

³⁶ Talamo 1996a, 9-11.

³⁷ Talamo 2004; Talamo 2006b, 193-197; Talamo 2008. Sulla questione e sulle caratteristiche della *facies* di Taurasi vd. Pacciarelli, Talamo 2011, 89-90.

documentazione che per l'Irpinia è già piuttosto ricca. Per le fasi più antiche si può per esempio ricordare la necropoli in località S. Maria dei Bossi a Casalbore (fig. 1, nr. 2), formata da tumuli in pietrame con paralleli nella cultura di Rinaldone, dove sono state eseguite anche analisi con il metodo C14 su un frammento di legno bruciato da una delle sepolture che ha restituito una datazione non calibrata di 4800 ± 90 anni³⁸. Più recenti sono invece un insediamento ascrivibile alla *facies* di Laterza in località S. Nicola di Casalbore e una necropoli a Castel Baronia, in località Isca del Pero (fig. 1, nr. 7), caratterizzata da tombe a fossa con inumati rannicchiati³⁹.

La successiva *facies* culturale di Palma Campania, che segna in Campania il passaggio all'età del Bronzo⁴⁰, risulta abbastanza ben documentata in Irpinia attraverso scavi archeologici condotti alla Starza di Ariano Irpino⁴¹

(fig. 1, nr. 1), in località Cava dell'Arciprete di Mercogliano⁴² e a Pratola Serra⁴³. I siti indagati attestano, come già nell'Eneolitico, una scelta dei luoghi condizionata dalla necessità di attuare un controllo sul territorio circostante e sulle vie di comunicazione naturali, quali passi e valli fluviali, atti a favorire i primi spostamenti transumanti⁴⁴; ciò è confermato, nel territorio tra Calore e Úfita, dalla presenza dell'insediamento in località Torre d'Elia (fig. 1, nr. 17), lungo la sponda destra del primo fiume⁴⁵. Il sito, scoperto fortuitamente alla fine degli anni '50 del secolo scorso durante il taglio di una parete di cava, fu indagato con alcuni saggi archeologici di cui non si conserva documentazione relativa alle sequenze stratigrafiche. Il materiale che fu recuperato durante le indagini, quasi completamente integro e attualmente conservato nel Museo Irpino di Avellino (olle, scodelloni, brocche e tazze



Fig. 8: Grottaminarda, località Pratola-Schivito Macchie (A, C, D da Google Earth; B ortofoto Provincia di Avellino). Le immagini aeree e satellitari documentano le trasformazioni intercorse nell'ultimo decennio nell'area occupata da un insediamento del Neolitico antico; le frecce (A) indicano il limite N del pianoro, dove probabilmente correva una struttura di difesa o di terrazzamento.

³⁸ Albore Livadie, Gangemi 1988.

³⁹ Gangemi 1988.

⁴⁰ Albore Livadie 1980, 59-101; per un quadro sintetico e aggiornato dei siti di questo orizzonte cronologico in Campania vd. Soriano, Livadie 2016.

⁴¹ Albore Livadie 1991-1992.

⁴² Albore Livadie 1981.

⁴³ Talamo 1996b.

⁴⁴ Talamo 1996a, 8-9.

⁴⁵ Albore Livadie, Marzocchella 1999. Per un inquadramento generale dei siti del Bronzo antico e medio nella Campania centro-nord vd. Albore Livadie 2007a.

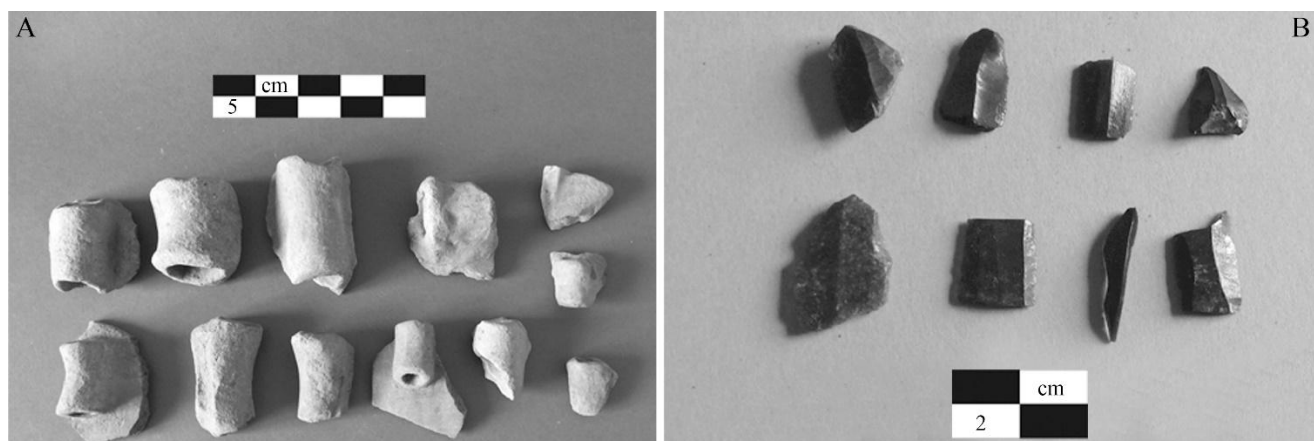


Fig. 9: Grottaminarda, località Bosco S. Elia: A, anse a rocchetto della cultura di Diana Bellavista; B, lame di ossidiana.

attingitoli, strumenti in ossidiana, schegge in selce), rimanda a un contesto funerario inquadrabile nella *facies* di Palma Campania.

Il Bronzo medio è rappresentato ampiamente a La Starza di Ariano Irpino, dove sono stati scavati un abitato di capanne e resti di forni che, insieme al rinvenimento di alcuni manufatti connessi alle attività produttive, rivelano la precoce lavorazione del bronzo e l'importanza del sito⁴⁶. In questo settore dell'Irpinia, il medesimo orizzonte cronologico è poi attestato a Casalbore, in località Macchia Porcara (fig. 1, nr. 3), posta ai margini del tracciato del tratturo Pescasseroli-Candela, dove è stata ritrovata un'ansa ad ascia in associazione a frammenti d'impasto lucidati a stecca⁴⁷, a Carife,

nella località Addolorata (fig. 1, nr. 9), caratterizzata dalla presenza di sorgenti, dove sono stati rinvenuti un'ansa ad ascia e frammenti d'impasto⁴⁸, e in località Pioppeto di Buon Albergo, da cui provengono materiali riferibili al Protoappenninico B⁴⁹. All'Appenninico maturo (XV-XIV sec. a.C.) rimandano, invece, ceramiche rinvenute nei territori di S. Sossio Baronia (fig. 1, nr. 6), in località Civita, posta a cavallo dell'alto corso della Fiumarella e del Cervaro, da cui provengono materiali tra cui spicca un elemento di sostegno a clessidra che presenta su una faccia un triangolo inciso con campitura puntinata e decorazioni con una duplice fila di puntini impressi. Altre testimonianze di questo orizzonte

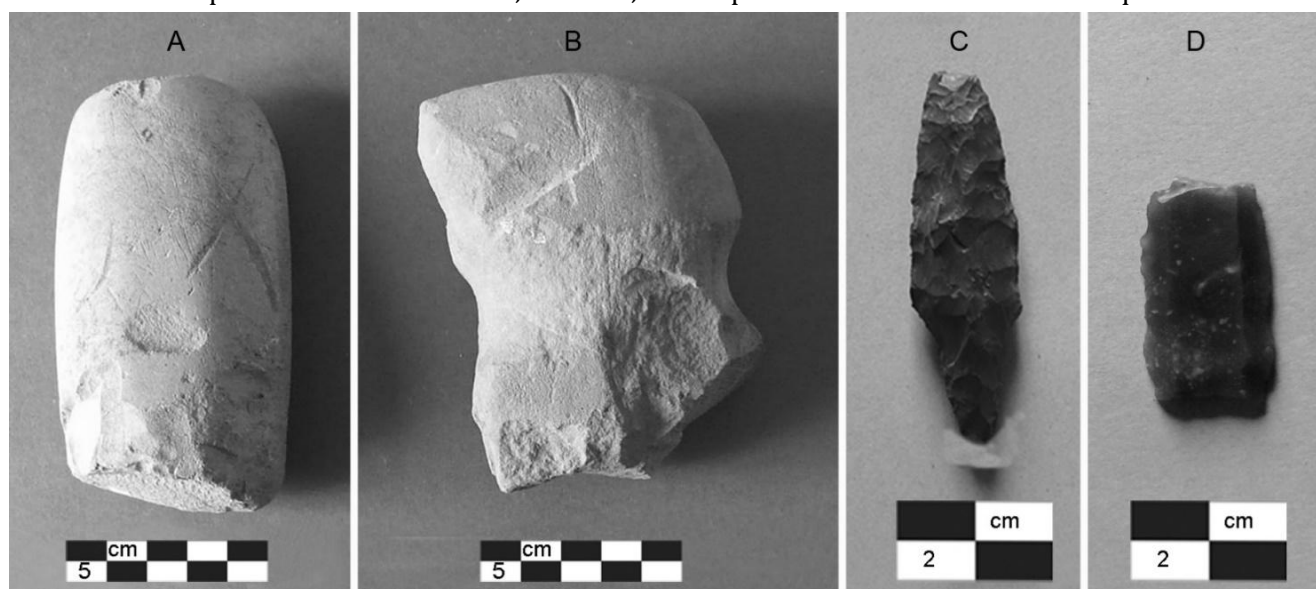


Fig. 10: Grottaminarda, località Difesa Grande: A, ascia frammentaria del Neolitico finale o dell'Eneolitico; B, ascia eneolitica con scanalatura orizzontale; C, cuspidi di freccia in selce e lama in selce.

⁴⁶ Trump 1963.

⁴⁷ Gangemi 1991-92, 730.

⁴⁸ Gangemi 1991-92, 730.

⁴⁹ Trump 1963.



Fig. 11: Grottaminarda, località Bosco S. Elia: A: ceramica con decorazione a spina di pesce (1), dell'Eneolitico; ascia frammentaria di tipo lenticolare con tallone triangolare (2), dell'Eneolitico, dalla località Pesconi.

cronologico sono documentate in località Piano La Sala di Carife (fig. 1, nr. 8), sita su un terrazzo fluviale a controllo del corso dell'Úfita, da cui provengono frammenti ceramici decorati a bande curvilinee incise e campite da punteggiature o con motivi realizzati a excisione, tipologia ceramica attestata anche sul pianoro di Filette presso Frigento (fig. 1, nr. 11), posto a controllo dell'Úfita stesso e del torrente Fredane oltre che delle sorgenti sulfuree della Valle d'Ansanto⁵⁰.

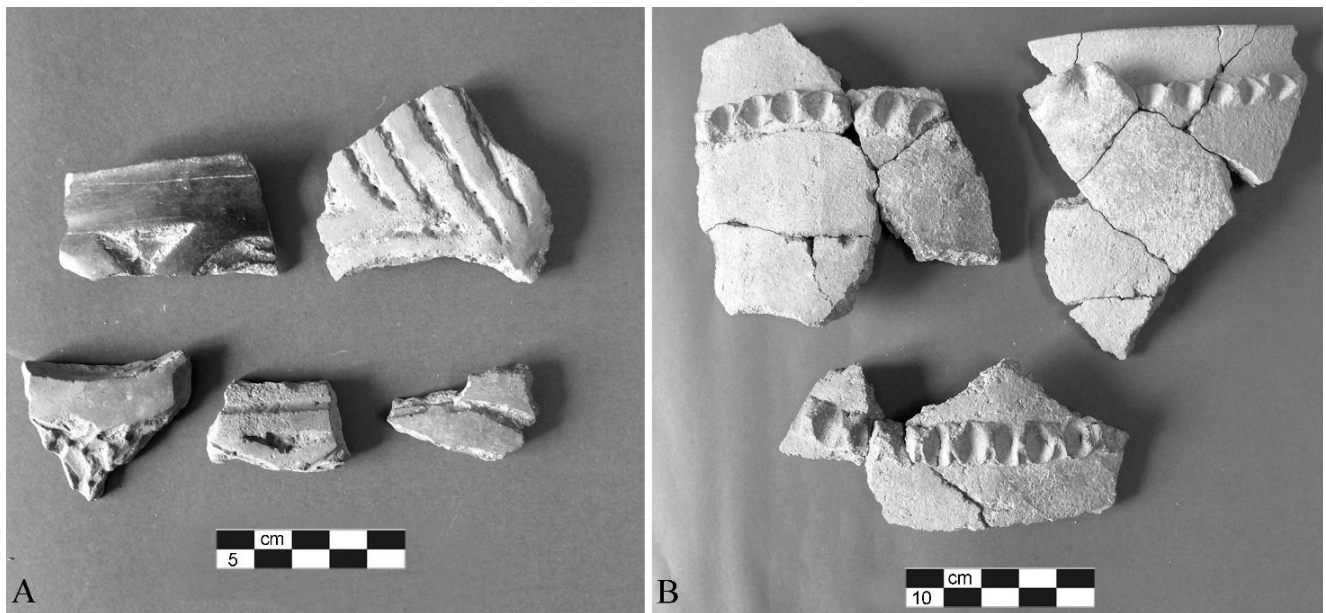
Nell'ambito del territorio indagato, l'età del Bronzo è documentata in quasi tutte le sue fasi dal

materiale rinvenuto in contrada Difesa Grande (fig. 1, D; fig. 2, nr. 4; fig. 3, nr. 4), dove l'area occupata è molto vicina a quelle già frequentate in epoca preistorica; i materiali indicano il perdurare dell'insediamento almeno dal Bronzo antico al Bronzo medio. Il periodo più antico è attestato da diversi frammenti di tazze e da un'ansa a gomito⁵¹, mentre frammenti di tazze carenate (fig. 12, A) e di tazze con motivo a spirali sono relativi alla civiltà appenninica (XV-XIV sec. a.C.)⁵²; al Bronzo medio possono poi essere ascritti i numerosi frammenti di dolii caratterizzati da cordoni plastici decorati

⁵⁰ Gangemi 1991-92, 730-731.

⁵¹ Museo Antiquarium Filippo Buonopane, nrr. Inv. 57, 72, 73, 74.

⁵² Museo Antiquarium Filippo Buonopane, nrr. Inv. 49, 50 e 53, 2, 52, 51.

**Fig. 12:**A: frammenti di tazze carenate della *facies* Appenninica;

B: frammenti di dolii caratterizzati da cordoni plastici decorati con tacche a ditate o a stecca.

con tacche impresse a ditate o con l'uso della stecca (fig. 12, B)⁵³, un coperchio di dolio⁵⁴ e anse di recipienti vari⁵⁵, oltre che due anse ad ascia⁵⁶.

Sporadiche testimonianze collocabili genericamente durante l'età del Bronzo, costituite da pochi frammenti di ceramica d'impasto grezzo non tornito e diverse fuseruole, provengono inoltre dalla località S. Pietro (fig. 1, E; fig. 2, nr. 5); anche questo sito, come gli altri sopra riportati, si trova in un'area collinare (460 m s.l.m.) compresa tra un ramo del Torrente Palombara a S e il Vallone dei Fossi a N, mentre a E gode della possibilità di raggiungere rapidamente il fondovalle dell'Úfita. Nel territorio più a S, infine, solo il sito presso il cimitero di Grottaminarda, che come si è visto aveva mostrato grande vitalità durante il Neolitico, soprattutto antico (fig. 1, F; fig. 2, nrr. 6 e 8), attesta durante l'età del Bronzo medio e recente soltanto labili tracce di frequentazione⁵⁷.

A conclusione di questo *excursus* cronologico, va evidenziato come la nuova documentazione raccolta arricchisca notevolmente il quadro del popolamento di epoca preistorica e protostorica dell'Irpinia nord-orientale, colmando la lacuna che riguardava il territorio di Grottaminarda. Come si è visto, i dati presentati sono particolarmente numerosi per quanto riguarda il Neolitico e l'Eneolitico, confermando, soprattutto per quest'ultimo periodo, un'intensa occupazione dell'area già documentata dalle numerose attestazioni lungo il corso del Fiume Calore. Infine, va evidenziato come invece siano scarsi i dati riguardanti le fasi più tarde della protostoria: resta infatti da definire il quadro durante il Bronzo finale, per il quale mancano attestazioni, e l'età del Ferro, per la quale si hanno invece solo sporadici rinvenimenti non ancora verificati⁵⁸.

⁵³ Museo Antiquarium Filippo Buonopane, nrr. Inv. 192, 258.

⁵⁴ Museo Antiquarium Filippo Buonopane, nr. Inv. 265.

⁵⁵ Museo Antiquarium Filippo Buonopane, nrr. Inv. 58, 238, 349.

⁵⁶ Museo Antiquarium Filippo Buonopane, nrr. Inv. 55, 56. Per la cronologia delle anse ad ascia nell'ambito del Bronzo medio,

in particolare nelle fasi iniziali, vd. Cattani 2011 con ampia bibliografia; per la Campania vd. inoltre Albore Livadie 2007a, 196.

⁵⁷ Rota 2012, 1370-1373.

⁵⁸ Sulla questione vd. Albore Livadie 2007b; Aurino 2010.

BIBLIOGRAFIA

- Albore Livadie C. 1981, *Palma Campania (Na). Resti di abitato dell'età del bronzo antico*, in *NSc* 34, 59-101.
- Albore Livadie C. (ed.) 1986, *Tremblements de terre, éruptions volcaniques et vie des hommes dans la Campanie antique*, Coll. Centre Jean Bérard, 7, Naples.
- Albore Livadie C. 1991/1992, *Nuovi scavi alla Starza di Ariano Irpino*, in *RdA* 10, 481-491.
- Albore Livadie C. 1996, *La Starza di Ariano Irpino*, in G. Pescatori Colucci (ed.), *Storia illustrata di Avellino e dell'Irpinia - L'Irpinia Antica*, Pratola Serra, 17-32.
- Albore Livadie C. 2007a, *L'età del bronzo antico e medio nella Campania nord-occidentale*, in *Strategie di insediamento fra Lazio e Campania in età preistorica e protostorica*, Atti della XL Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, (Roma, Napoli, Pompei, 30 novembre - 3 dicembre 2005), Firenze, 179-203.
- Albore Livadie C. 2007b, *La tarda età del Bronzo e la prima età del Ferro nella Campania nord-occidentale*, in *Strategie di insediamento fra Lazio e Campania in età preistorica e protostorica*, Atti della XL Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, (Roma, Napoli, Pompei, 30 novembre - 3 dicembre 2005), Firenze, 231-240.
- Albore Livadie C., Gangemi G. 1987, *Nuovi dati sul Neolitico in Campania*, in *Il Neolitico in Italia* Atti della XXVI Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, vol. I, Firenze, 287-291.
- Albore Livadie C., Gangemi G. 1988, *Sepulture eneolitiche da Casalbore, Loc. S. Maria dei Bossi (Avellino)*, in *Rassegna di Archeologia* 7, 572-573.
- Albore Livadie C., Marzocchella A. 1999, *S. Pietro – Torre d'Elia: testimonianze funerarie*, in C.A. Livadie (ed.), *L'eruzione vesuviana delle "pomice di Avellino" e la facies di Palma Campania (Bronzo antico)*, Atti del Seminario internazionale di Ravello, 15-17 luglio 1994, Bari, 299-307.
- Aurino P. 2010, *L'occupazione della Campania meridionale nella tarda età del bronzo: fenomeni di continuità e discontinuità insediativa*, in N. Negroni Catacchio (ed.), *L'alba dell'Etruria. Fenomeni di continuità e trasformazione nei secoli XII-VIII a.C. Ricerche e scavi*, Atti del Nono Incontro di Studi (Valentano (Vt) – Pitigliano (Gr), 12-14 Settembre 2008), 469-485.
- Bailo Modesti G. 1988, *L'Eneolitico in Campania e la Facies del Gaudio*, in *Rassegna di Archeologia* 7, 319-329.
- Bailo Modesti G., Salerno A., Talamo P. 1999, *L'Eneolitico in Campania: criteri per una definizione tipologica e terminologica del repertorio vascolare*, in D. Cocchi Genick (ed.), *Criteri di nomenclatura e di terminologia inerente alla definizione delle forme vascolari del Neolitico/Eneolitico e del Bronzo/Ferro*, Volume I, Firenze, 207-217.
- Cattani M. 2011, *Contributo alla definizione delle fasi iniziali della Media età del Bronzo in Italia centro-settentrionale: le impugnature con appendice ad ascia*, in *IpoTesi di Preistoria* 4.2, 63-87.
- Fedele F. 2015, *Il popolamento preistorico della Campania nel contesto dell'Italia meridionale: uno sguardo introduttivo*, in F. Fedele, S. Forgione (edd.), *Il paleolitico irpino. Le origini del popolamento in Irpinia*, Vol. 1, Grottaminarda, 17-38.

- Fedele F., Forgione S. 2015 (edd.), *Il paleolitico irpino. Le origini del popolamento in Irpinia*, Vol. 2, Grottaminarda.
- Forgione S., Fedele F. 2008 (edd.), *Frigento, osservatorio privilegiato sul Paleolitico della Campania interna*, Avellino.
- Forgione S., Picariello O. 2015 (edd.), *Il paleolitico irpino. Le origini del popolamento in Irpinia*, Vol. 1, Grottaminarda.
- Fugazzola Delpino M.A., Pellegrini E. 1999, *Il complesso culturale "campaniforme" di Fosso Conicchio (Viterbo)*, in *BPI* 90, 61-159.
- Galasso G. 2001, *Grottaminarda. Storia, arte, immagini*, Roma.
- Gangemi G. 1988, *Un insediamento di tipo Laterza a Castel baronia (Avellino)*, in *Rassegna di archeologia* 7, 570-571.
- Gangemi G. 1991-92, *Presenze "appenniniche" nelle valli del Miscano e dell'Úfita*, in *Rassegna di Archeologia* 10, 730-731.
- Gangemi G. 1997, s.v. *Valli dell'Úfita e del Miscano*, EAA suppl. II, vol. V, Roma 1997, 939-943.
- Gravina A. 2003, *Gli insediamenti preistorici di Mulino Dabbasso. Valle del medio Fortore (Celenza Valfortore-FG)*, in A. Gravina (ed.), *Atti del 23° Convegno Nazionale sulla Preistoria Protostoria e Storia della Daunia (San Severo 23 - 24 novembre 2002)*, San Severo, 177-200.
- Marzocchella A. 2004, *Dal Bronzo finale all'inizio dell'età del Ferro: nuove testimonianze dalla Campania*, *Atti della XXXVII Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria*, II, Firenze, 616-621.
- Miletti C. 1937, *L'Irpinia preistorica*, Avellino.
- Natali E. 2014, *The earliest pottery in Italy: a technological approach to impressed decoration during the archaic phase*, in *The Old Potter's Almanack* 19, 2-13.
- Onorato G.O. 1960, *La ricerca archeologica in Irpinia*, Avellino.
- Pacciarelli M., Talamo P.F. 2011, *Sull'articolazione dell'età del Rame nell'Italia meridionale tirrenica*, in *L'età del rame in Italia*, *Atti della XLIII riunione scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (Bologna 2008)*, Firenze, 87-94.
- Penta P. 1893, *L'uomo preistorico dell'età neolitica in provincia di Avellino*, in *Nuova Rivista* 1, Napoli.
- Rota L. 2012, *Le Province di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta*, in *Alle origini della Magna Grecia. Mobilità, migrazioni, fondazioni*, *Atti del Cinquantésimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 1-4 ottobre 2010)*, Mottola, 1355-1404.
- Soriano E., Livadie C. 2016, *La facies di Palma Campania e i suoi rapporti con le facies coeve dell'Italia medio-tirrenica e dell'Italia meridionale: considerazioni alla luce delle recenti scoperte*. (<https://hal.archives-ouvertes.fr/hal-01478165>)
- Talamo P.F. 1996a, *La preistoria*, in G. Pescatori Colucci (ed.), *Storia illustrata di Avellino e dell'Irpinia - L'Irpinia Antica*, Pratola Serra, 1-16.

Talamo P.F. 1996b, *La ricerca a Pratola Serra e nella valle del Sabato*, in C.A. Livadie (ed.), *L'eruzione vesuviana delle "pomici di Avellino" e la facies di Palma Campania (Bronzo antico)*, Atti del Seminario internazionale di Ravello, 15-17 luglio 1994, Bari, 273-285.

Talamo P.F. 2004, *Taurasi, un nuovo aspetto dell'Eneolitico in Campania*, Guida alla mostra, Salerno.

Talamo P.F. 2006a, *L'aspetto campano di Laterza in Irpinia*, in Atti del 26° Convegno Nazionale di Preistoria - Protostoria - Storia della Daunia (San Severo 10 - 11 dicembre 2005), San Severo, 83-96.

Talamo P.F. 2006b, *Taurasi-Contrada S. Martino (Avellino): aspetti del rituale funerario*, in F. Martini (ed.), *La cultura del morire nelle società preistoriche e protostoriche italiane*, Firenze, 193-197.

Talamo P.F. 2008, *Dinamiche culturali nelle aree interne della Campania centro-settentrionale durante le prime fasi dell'Eneolitico*, in *RScPreist* 58, 125-164.

Trump D.H 1957, *The Prehistoric settlement at La Starza, Ariano Irpino*, in *BSR* 25, 1-15.

Trump D.H 1963, *Excavation at La Starza, Ariano Irpino*, in *BSR* 31, 1-32.